

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si irrischia, vacilla e retrocede e quando l'odio la guida ».

VIVA L'ITALIA!

E il grido gioioso con cui salutiamo il vittorioso inizio della grande offensiva nostra per la liberazione del Veneto.

All' Esercito, che avanza ricalcando il sacro suolo che il tallone nemico aveva contaminato, — all' Esercito valoroso, sul quale crediamo lecito fondare tutte le più ardite speranze, va il fervido entusiastico saluto del nostro cuore.

Soldati d'Italia avanti, avanti, verso il compimento storico della nostra guerra! Avanti, avanti! La Vittoria vi apre le sue bianche ali.

Non impazienze inconsulte

Venga o no immediata la pace, abbiamo vinto!

Dopo quattr'anni di ferocia inaudita, di violazioni e di massacri che straziavano il fiore della nostra gioventù e profanavano tesori più sacri, il Kaiser « orgoglioso e testardo » piega il capo coperto di sangue e di fango, ed il popolo tedesco domanda, come un medicante, l'armistizio, disposto ad accettare le condizioni che il capo della grande e gloriosa repubblica d'America fissò per la liberazione e la salvezza d'Europa.

Mentre salutiamo con un grido di gioia la grande catastrofe del brigantaggio teutonico, attendiamo dal nemico la resa delle armi e la liberazione delle Patrie che esso contaminò.

Liberazione dei territori invasi, per che col carnefice in casa non si discute; resa delle armi per porlo nell'impossibilità di ribellarsi alla dura sentenza che i nostri Governi pronuncieranno nell'ora tremenda della resa dei conti.

E perchè il conto sia tremendamente pagato ed il popolo della Germania, che brutalmente fece il « boia » al servizio del Kaiser, sconti tutte le conseguenze dei delitti compiuti, occorre pazientare.

Mentre la pace si matura, l'animo degli Italiani non deve avere impazienze. Chi lungamente sopportò sacrifici e dolori deve saper attendere con calma la fine del mostro moribondo.

PER L'ESERCITO D'ORIENTE UN APPELLO ALLE DONNE D'ITALIA

Una iniziativa, sorta allo scopo di offrire una medaglia ad ogni singolo soldato dell'armata d'Oriente da parte delle donne d'Italia, ha già riscosso il plauso di parecchie città. Ed è giusto che uno speciale pensiero venga rivolto da parte nostra a quei combattenti che, lontani dai confini della Patria, possono sentirsi alimentati nelle loro anime al dubbio di esserne spiritualmente separati.

Pubblichiamo qui sotto alcuni brani dell'appello del poeta Fausto Salvatore).

Le offerte si ricevono dalla signorina Maria Antonella Annarotone, iniziatrice dell'opera gentile presso la Casa del Soldato - Piazza Campitelli - Roma.

Alle donne d'Italia, al cuor gentile della stirpe, questa esortazione è rivolta.

Sull'altra sponda del mare Adriatico, nostro per eredità, per volontà, per sacrificio di sangue e diritto di difesa, sulle rive del mare Egeo, solcato dalla trireme di Roma, veleggiato dal naviglio di Genova e dai vascelli di Venezia, in Albania e in Macedonia un esercito nostro campeggia pronto alla difesa e all'offesa, temprato alla fatica dura, alla disciplina austera, alla vigilia d'arme più aspra, perchè lunga e silenziosa. Campeggia fedele sotto il tricolore, che si snoda e garrisce al vento di montagna, che rabbrivisce di un brivido vermiglio fra le nebbie di bassura, che porta la Patria e le speranze nostre e la nostra fede fra le raffiche della mitraglia.

Nei vasti campi trincerati, muniti, fitti d'acciaio; per il monte scabro, per la vallata profonda, per la palude avvelenata, tra macigni e rocce, tra melme e fanghi, pur piangere aride, l'esercito di Oriente, infaticabile e tenace, compie il suo dovere di guerra in silenzio, serve la Patria con un senso di religiosità grave, accetta il sacrificio come una legge di vita. Tutto offre alla Patria e nulla chiede. Né meno la ricordanza.

E i reggimenti dell'Albania, della Macedonia, delle isole, della Palestina hanno carne ed ossa, muscoli e cuore, spiriti ed ardimento, pari ai belli reggimenti che ieri insanguinarono le navi di Cadore e la terra del Carso nella conquista di liberazione, che oggi, dopo la rotta oscura, tengono il Piave saldamente, con l'ostinazione ferrea del legionario romano, ributtando la furia dell'attacco e l'urto meditato dell'invasore, che domani caceranno con la baionetta alle reni l'austriaco e il tedesco assassino, oltre il confine ingiusto. Son tutti figli d'Italia gli uomini dei nostri battaglioni, armati sulle montagne di Trento o sulle vette rupestri d'Albania, lungo la sponda del Piave o sulle sabbie di Salonicco, fra le lagune di Venezia o di Vallaona.

Figli d'Italia, figli vostri, madri latine che li partoriste alla vita con tanta speranza, che li nutriste del vostro latte schietto e più della vostra fede ardente, che li educate alla disciplina del travaglio quotidiano per le campagne soleggiate, tra il rombo delle officine fumose, nelle stanze chiare della scuola dove il metodo risveglia le diverse energie dello spirito. E pur ieri, con un bacio di passione di angoscia e di benedizione vi accomiatate dal figlio che si partiva per combattere e vincere e morire a gloria d'Italia, come un tempo, e gli anni son giorni al cuor delle madri, con un bacio di malinconia e di tenerezza salutavate il figlio che spingeva i due bovi affondando il vomere per la campagna, che entrava snello nel cantiere, che dileguava svelto nell'atrio dei ginnasi. Sono partiti i figli per la guerra santa, per la guerra giusta, per la guerra di liberazione contro lo straniero con la

benedizione e con il tricolore.

O madri, o spose, o sorelle, o donne innamorate, vi sovvenga dei combattenti per la Patria della primavera sacra, della stirpe offerta alla grandezza d'Italia, del cuor del vostro cuore che oggi palpita sul Piave o sull'Egeo. Vi sovvenga dell'esercito silenzioso, dei reggimenti nostri che hanno ritrovato le orme delle legioni di Roma negli accampamenti albanesi e macedoni. Vi sovvenga dei figli, dei mariti, dei fratelli, degli anzi vostri, donne d'Italia, gentilezza del popolo nostro!

Le medaglie non pronte, ma il denaro raccolto non basta alla bisogna. I reggimenti sono folti di maschie virtù, e conviene che ogni soldato abbia sul cuore il motto del ricordo e la immagine della Vittoria. E' necessario che altri nomi siano dati all'offerta della moneta, perchè nessun combattente sia dimenticato.

FAUSTO SALVATORI

OPERE FEDERATE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA NAZIONALE

SEGRETERIATO PROVINCIALE DI SIENA

CENSIMENTO DELLE OPERE DI ASSISTENZA CIVILE

Allo scopo di meglio armonizzare e coordinare alcune forme di assistenza — sia per provvedere a colmare le lacune per qualche tempo o in qualche ambiente si verificassero, sia per impedire frazionamenti o duplicazioni — S. E. il commissario Comandini ha preso accordi con S. E. il Presidente del Consiglio per fare un esatto censimento dei Comitati, delle Associazioni e degli Enti che sono sorti nel Paese per l'esercizio delle molteplici forme di beneficenza a sollievo dei combattenti, delle loro famiglie e delle persone danneggiate dalla guerra.

Il sottoscritto, in seguito ad accordi presi con il sig. Prefetto di questa Provincia, procederà alla compilazione del registro ove saranno iscritti tutti i Comitati che compiono opere di assistenza.

Si ritiene pertanto opportuno di portare a pubblica conoscenza il dovere che hanno questi Comitati di ottemperare alle prescrizioni di legge che esigono che si denuncino alla R. Prefettura l'atto di loro costituzione, il programma ed il termine di esecuzione. Chi non ottempera a tale obbligo è passibile di pena.

Quest'obbligo di auto-denuncia — che è utilissima per i fini che i pubblici poteri si propongono — evidentemente non spetta ai Comitati già eretti in Ente morale; dagli atti presentati alla R. Prefettura per ottenere il riconoscimento giuridico si possono trarre gli elementi necessari per la loro iscrizione d'ufficio nel prescritto registro.

Il sottoscritto confida che quei Comitati, che non avessero ancora ottemperato alle prescrizioni citate, provvederanno senza indugio a chiedere il riconoscimento giuridico allo scopo di evitare che si proceda a termini di legge, di ricorrere cioè ad atti tanto più incresciosi perchè diretti verso persone che intendono compiere opera benefica e patriottica ma non si vogliono uniformare a necessarie formalità a garanzia di tutti e specialmente dei generosi cittadini che danno il loro danaro per la beneficenza.

Siena, 16 ottobre 1918

Il Segretario prov. delle Opere federate

Leonida Piansi

Santa forza!

No, non più tregua ai barbari,
non più respiro ai furibondi alumni
dei Teutoni e dei Cimbri,
dei Vandali e degli Unni!

No, per due torvi imperiali complici,
per due briganti da sì lungo agguato
sallati addosso al mondo disarmato
terribili di forza e di villa,
o santa forza delle genti libere,
nè tregua nè pietà!

Avanti dunque, eserciti
della riscossa! Avanti,
esercito d'Italia,
che nell'acque del Piave rosseggianti
lavasti l'onta e il danno
dell'austriaca perfidia e dell'inganno;
che, afferrando le candide
ali della Vittoria,
riaccendesti l'alba inestinguibile
della latina gloria!

Avanti, o Francia, o indomita
della selva europea rinnovatrice,
che d'ogni vecchio tronco di tirannide
schiantasti la radice;
avanti contro il rabido
furor tedesco che giammai non langue,
Francia serena e intrepida
che tutti i giorni di tedesco sangue
tingi i tuoi fiumi, fin che rosso e pieno
di gotici cadaveri
lascino i Goti il rivaricato Reno!

E, tu, tu ancora, o martire,
o sacro ad ogni non tedesca gente
piccolo Belgio eroico,
Belgio sublime e ardente,
avanti, avanti, avanti alla riscossa!
Sempre più addosso al grassator germanico
che di te fece un mucchio di rovine,
ti volle nella fossa;
addosso, o Belgio, fin che tutta alfine
la ricalcata via semini il barbaro
di sue barbariche ossa!

O donna degli oceani,
fiera del nome tuo vecchia Inghilterra,
da tutti i mari infaticata e libera
di civiltà datrice ad ogni terra;
o tutta in armi portentosa America
repubblicana, o in te sicura e balda
di giustizia e di pace a tutti gli uomini
dal nuovo mondo aralda;
avanti, avanti tutti, avanti il vecchio
e il giovine emisfero,
a schiacciare nella polvere,
con piè di ferro, imperatori e impero!

O imperial connubio
di violenti, quelli che vuol perdere
prima di senno Iddio nella sua collera,
e Iddio vi dissenno, ma nell'orrenda
cecità che vi abbuia, oh a voi risplenda
tanto di luce ancora, che vi renda
la coscienza di vostri ultimi ora;
che negli ultimi giorni oscuri e muti
soffrir vi faccia, o despotti, il tormento
di sapervi esecrati, e lo sgomento
di sentirvi perduti!

Giovanni Marradi

L' aiuto americano

Chiunque non sia inquinato da preconcetti deleteri, che gli offuschino ogni onesto sentimento, non può oramai disconoscere, che l'Europa sarà salva dalla formidabile, barbara tirannia tedesca ed austro-ungarica, specialmente per lo

spirito sereno, elevato, democratico, onesto e generoso del Presidente Wilson, che ha saputo creare un potente esercito, corso eroicamente sui campi dell'Intesa, sfidando ogni minaccia, ogni dileggio tedesco.

Senza il poderoso aiuto degli americani i liberi popoli di Europa, dopo il dissolversi dell'Impero russo — vittima delle più perfide arti della Germania — avrebbero dovuto sostenere una lotta ben difficile e forse sottostare al diritto della forza sul quale si fondava — e può dirsi si fonda tuttora — la ragione d'essere degli Imperi centrali.

A valutare l'aiuto che gli Stati Uniti hanno dato alla causa della libertà e della giustizia non basta considerare la massa di uomini — oltre 2 milioni — da essi sbarcati in Europa, ma il contributo dell'industria per le munizioni, l'invio di derrate alimentari, i servizi della marina ed anche quelli di sovvenzioni finanziarie sotto forma di prestiti ad un saggio assai modesto.

Nè basta, perché il contegno del popolo degli Stati Uniti e la condotta del suo Presidente hanno avuto altresì un immenso valore morale, rafforzando i proponimenti dell'Intesa e determinando altresì a favore della medesima l'intervento, più o meno diretto, di gran parte degli altri Stati del nuovo mondo.

E lo sforzo militare, occorrendo, sarà coronato, nella primavera prossima, con un esercito di cinque milioni d'uomini che per la maggior parte potrebbe combattere in Europa, se l'idra teutonica osasse rialzare il capo. Questo esercito, se fosse necessario, potrebbe ancora essere accresciuto, mercè una coscrizione che può dare, in un mese più che quella tedesca in un anno. Giova ricordare altresì che nell'America, derisa dai tedeschi, lavorano 80 mila stabilimenti per materiali di guerra, producendo 250 mila fucili, 4000 mitragliatrici, e 250 milioni di cartucce al mese per l'armata, oltre alla costruzione di grande numero di aeroplani.

La cooperazione marittima non è meno importante, nè meno efficace. Mentre prima della guerra gli Stati Uniti possedevano una flotta di 2 milioni di tonnellate ora superano i 5 milioni. Dal giugno 1918 immense officine producono un idrovolante al giorno, senza parlare poi del meraviglioso sviluppo dato alla marina mercantile.

Lo sforzo economico e finanziario degli Stati Uniti è pure stato mirabile in tutti i campi, avendo soltanto per prestiti contratto un debito di oltre 60 miliardi di franchi per la guerra. Non parliamo poi dell'aiuto filantropico della Croce Rossa americana nelle città dell'Intesa, veramente splendido, assicurando l'approvvigionamento a 3800 spedali di 58.400 letti. In essi 106.000 persone provvedono al servizio sanitario. Oltre ciò mantiene

ambulanze e treni spedali; ricostruisce villaggi e scuole; distribuisce soccorsi; dirige dispensari; soccorre orfani di guerra, ed ha anche istituito un ufficio di vettovagliamento per i prigionieri ed altre provvidenze.

Da questo rapido cenno appare manifestamente che gli Stati Uniti, guidati da quel grande uomo che vi presiede, hanno potentemente contribuito a debellare non solo la tracotante aggressione corsara tedesca, ma ad infondere energie nuove nei popoli dell'Intesa onde impegnino concordi tutte le loro forze fino all'estremo per la vittoria completa delle Nazioni civili. Ormai l'ora si avvicina solenne nella quale dovranno essere smascherate tutte le inique criminose arti della Germania che dovrà cedere, per forza, vinta nella sua incommensurabile feroce albagia, per la salute di tutto il mondo civile, minacciato di un ritorno al più feroce autocratismo feudale.

Lavoratori, non dimenticate

Nel momento in cui l'Austria e la Germania stanno per pagare i conti della loro infamia, non dimenticate i dolori che essi vi fanno soffrire; non dimenticate che i nostri figli sono stati barbaramente trucidati da quelli che oggi domandano di ritornare a casa.

Ricordatevi che nel Belgio, in Francia e in Italia i sanguinari soldati del Kaiser giacevano in massa e senza pietà donne e fanciulli che violarono le ragazze e le suore che profanarono gli altari e le chiese.

Non dimenticate che i vostri vecchi o i vecchi di altri lavoratori come voi furono vigliaccamente bastonati, obbligati a servire l'invasore inumano e feroce.

Ricordatevi che la via della vendetta è venuta e che sarebbe stato permesso che la guerra finisse senza prima aver punito coloro che fecero la guerra per darvi alla miseria e alla schiavitù.

Mentre il nemico si scontra, occorre essere forti. Un momento solo di debolezza potrebbe significare la perdita della vittoria vicina e completa.

Per l'esonero dei figli unici di madre vedova

Ad una interrogazione dell'on. Callini, che domandava se lo spirito della circolare ministeriale 271 esoneri dal servizio in prima linea i figli unici di madre vedova ultra sessantenne, ancorchè abbiano un fratello nato da precedente matrimonio del padre, il generale Zuppelli ha risposto che la questione è già stata risolta in senso favorevole, in quanto i figli unici di madre vedova sono considerati tali anche se abbiano un fratello nato da precedente matrimonio del padre defunto o di altra madre. A tali militari è quindi concesso l'esonero dal servizio di prima linea ed in tal senso sono già date istruzioni alle autorità militari che applicano il provvedimento in questione.

Aumento di assegnazione di carne

Il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma.

In seguito alle soddisfacenti importazioni

di carne congelata che permettono ridurre la requisizione dei bovini per l'esercito ed in considerazione delle attuali condizioni sanitarie, autorizzo l'immediata applicazione del contingente di macellazione di bovini pel bimestre novembre-dicembre, costituente aumento sul precedente contingente e concedo un altro aumento del 30 per cento su detto contingente novembre-dicembre.

Tale provvedimento ha carattere di temporaneità riservandomi di ricondurre la normale assegnazione della carne appena vengano meno le cause che giustificano l'attuale aumento.

Il Latte "ricostituito"

Una delle difficoltà contro cui lottano le Annone di tutte le grandi città è la deficienza del latte; in parte causata da diminuzione di vacche lattifere, ma in parte anche da mancanza di bidoni e di vagoni frigoriferi per trasportarlo.

Merita perciò di conoscere come la città di New York sta risolvendo il problema.

Come è noto, il latte contiene circa l'87,5 % di acqua e il 12,5 % di materie solide, caseina, albumina, lattosio, burro ecc. Se riuscissimo ad essiccare il latte — come già si fa in parte col latte evaporato con cui sono alimentate Roma, Firenze e Venezia, mercè la benemerita Latteria Cooperativa Soresina — si ridurrebbe ad un ottavo il numero dei vagoni occorrenti al trasporto: poi l'acqua si aggiungerebbe a destino.

E' ciò appunto quanto ora si fa in America. Mediante una speciale *scrematrice* si toglie al latte tutto il burro e qualunque traccia di grasso: e si fa il burro nel modo solito.

Il latte così scremato, e sgrassato viene essiccato mediante macchine evaporatrici e ridotto a polvere finissima.

Il latte disseccato e il relativo burro si spediscono a New-York, in vagoni ordinari, non occorrendo più frigoriferi, e là si *ricostituisce* il latte originale procedendo nel modo seguente: in un recipiente metallico, rivestito di vetro e provvisto di camicia di vapore, si introducono 74 litri di acqua, che vengono scaldati a $+27^{\circ}\text{C}$ (80°F). Allora si introducono kg. 7,78 di latte essiccato e si agita il miscuglio portando a poco a poco la temperatura a $+43^{\circ}\text{C}$ (110°F). Si aggiungono kg. 3,64 di burro, si continua ad agitare ed aumentare regolarmente la temperatura fino a $+63^{\circ}\text{C}$ (145°F), dopo di che si chiude ermeticamente il recipiente e lo si mantiene per mezz'ora a temperatura costante di 63° . Questa operazione dà una perfetta *Pasteurizzazione*.

Dopo si fa passare il latte in una macchinetta emulsionante, che gira a 12.000 rivoluzioni al minuto, e poi in una raffreddatrice, dalla quale il latte esce a 10°C sotto forma di un ottimo latte, ricco di globuli bianchi, di burro e di spuma, come il miglior latte ordinario, di eccellente odore e sapore e con meno di 2.500 germi per centimetro cubico, ossia più puro del latte usualmente distribuito a New-York, per il quale il dipartimento d'Igiene tollera fino a 10.000 germi per centimetro cubico.

Sono attualmente in funzione a New-York due impianti per latte *ricostituito*, uno nel « Mercato Lenox », l'altro nel « Mercato Greemoch Settlement », capaci di produrre circa 5000 litri di latte in otto ore di lavoro.

Il Governo americano ha impiantato apparecchi simili nel « Sheridan Camp » per i soldati convalescenti, e a bordo delle navi ospedale « *Mercury* » e « *Comfort* » e su alcune navi da guerra con grande equipaggio, dove perciò i numerosi malati possono avere ottimo latte.

Questo latte è specialmente raccomandato per la nutrizione dei bambini e dei malati per il basso tenore di germi e per l'alto grado nutritivo; ed è molto apprezzato per il buon gusto e otti-

mo odore. E' un problema che merita d'essere studiato per le possibili applicazioni in Italia. (Nuova Antologia).

Onore ai valorosi

ANGELO MATTEUCCI

Aveva fatto la campagna libica comportandosi sempre in tutte le operazioni militari da giovane valoroso.

Scoppiata la guerra con l'Austria, partì con animo calmo e sereno giacché aveva ben compreso che l'Italia combatteva per una causa di Diritto e di Giustizia, per la sua stessa esistenza.

Audace e coraggioso, amato dai compagni e dai superiori, si distinse in molteplici azioni affrontando i maggiori rischi e sostenendo i disagi più penosi. Rimase ferito alla faccia nel 1917 sul Carso, ma non uscì mai una parola di lamento dalle sue labbra. La volontà e la coscienza lo mantenevano saldo al suo posto di dovere e di onore.

Angelo Matteucci era — come altri nostri combattenti — il vero milite, *miles* nel nobile e bel significato latino della parola.

E' caduto pugnando sul suolo di Francia dove, come da noi, si combatte la crociata più nobile e più eroica che ricordi la storia.

La grande augusta madre l'Italia lo bacia in fronte riconoscente. Montalcino ne scrive il nome sul *Libro d'oro* accanto a quelli di altri valorosi. Noi abbiamo per la sua cara memoria sensi di riverente ammirazione.

La Direzione



Alcuni nostri abbonati non sono in regola con quest'Amministrazione. Facciamo grazia di spedirci l'importo del loro abbonamento SUBITO. Dovendo rifornirci di carta e far fronte ad altre spese, ci occorre danaro, danaro.

Montalcino, 1 novembre 1918

L'Amministrazione

CRONACA

L'Influenza sta decrescendo con grande sollievo delle famiglie.

Onore ai valorosi. — Sappiamo, che al capitano medico dott. Antonio Angelini, nostro benamato concittadino, è stata conferita un'altra medaglia di bronzo.

Al prode ufficiale i nostri salteggiamenti.

Ricovero di Mendicizia. — Essendo vietati i consueti pellegrinaggi ai « clisteri », la buona famiglia Angelini ha inviato lire 50 al detto Istituto per onorare la memoria del suo estinto diletto sig. Flavio.

Don ALFREDO LUCIANI

Ne spese l'esistenza fiero e fulmineo morbo nella notte del 19 ottobre ora decorso.

Era in età giovanissima: aveva varcato da poco il 33 anno.

Buon sacerdote, don Alfredo Luciani aveva saputo procacciarsi la stima di mons.

vescovo Del Tomba, che lo volle suo segretario.

Montalcino ha ragione di piangerne l'imatura fine essendo con lui scomparsa un'energia operosa di bene. Basti tener presente lo zelo e l'amore con cui disimpegnava da un anno l'ufficio di direttore del *Ricovero di Mendicizia*. Anche pel *Segretariato del popolo* di cui era l'anima la sua morte segna un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

Alla sua memoria il nostro commosso saluto!

ENRICO BRIGIDI

Morì nella fiorente età di 32 anni la mattina del 25 del mese passato.

Aveva carattere franco e gioviale, maniere affabilissime, sensi eletti e generosi. Dalla sua fisionomia così aperta e simpatica spirava la bontà dell'animo.

Qualche anno addietro lo vedemmo far parte d'importanti Commissioni amministrative; e se la morte non lo avesse tratto nella tomba così presto, avrebbe potuto spendersi utilmente per la cosa pubblica, darle fecondo contributo di energia integra e d'intelligente operosità.

Era sposo e padre affezionato. Ora il suo spirito veglia carezzevole su colei che aveva prescelta a dolce compagna della vita, e sulle due tenere figlie Ida e Adelina.

Il «Progresso», invia l'espressione del proprio rammarico alla vedova signora Marietta Fioravanti, ai fratelli signori Gino e Dino, alle sorelle signora Olga ved. Cherubini e signorina Nella, al cognato prof. Luca Fioravanti, alla cognata signora Giulia Ermini Brigidi, ai suoceri dott. Carlo ed Enrichetta Fioravanti, ai parenti tutti.

Insieme al compianto della cittadinanza sia loro di qualche sollievo in quest'ora d'angoscia la nostra amichevole, affettuosa parola.

MARIO MULINARI

Lo piangono inconsolabili la moglie e due figli.

In poche ore ne han veduto spezzare la vita laboriosa, hanno veduto rapirsi dalla morte inesorabile il loro fido sostegno. Povero Mario! Era nostro abbonato da molti anni. Alla sua memoria rivolgia-mo mesto un pensiero, un saluto.

ITALIANO, SALVA TE STESSO

Sii tu militarista o pacifista, sacerdote o massone, repubblicano o realista o socialista: devi contribuire alla vittoria per liberare il mondo dalla spada e punire la forza brutta violatrice dei trattati e dei diritti civili.

SE SEI OPERAIO dà la continuità ed il massimo rendimento al tuo lavoro. Pensa che dall'armamento, dal munizionamento e dal vetovagliament dell'esercito dipende la salvezza delle tue umane idealità. Sii previdente: risparmia per il giorno della mobilitazione.

SE SEI CONTADINO fa produrre la terra il più che puoi. Coloro che combattono per salvare il tuo campo dalla distruzione del nemico

non debbono soffrire.

SE SEI ESONERATO, al pensiero dei compagni della tua età che sono in trincea, triplica il tuo lavoro e sii modello di cittadino.

SE SEI INDUSTRIALE non abusare mai del tuo potere né verso il Governo, né verso agli operai. Non truffare lo Stato, non sfruttare coloro che lavorano per te. Non cedere alle domande dei villi che domandano di riparare nel tuo epificio militare.

SE SEI NEGOZIANTE non lasciarti trascinare da ingordi speculatori, non chiedere i calmierei, pensa che il guadagno disonesto è un ladrocinio continuo che fai all'umile che vive alla giornata.

SE SEI MILITARE fa tutto il tuo dovere. Non dar retta ai « traditori » non cedere il fucile che la Patria ti affidò per la difesa della tua famiglia. Non disertare, i disertori saranno dannati all'obbrobrio della società.

SE SEI INSEGNANTE adoperati ad educare i giovani al culto della Patria. Di ai tuoi alunni che l'Italia non desiderò la guerra: che alla guerra fu trascinata per salvarsi e salvare l'Umanità, fa capire che la Patria di Mazzini e di Garibaldi non poteva permettere il selvaggio delitto degli Imperi centrali.

SE SEI REPUBBLICANO pensa che ora si forma la Patria voluta dai tuoi Grandi Maestri che per renderla libera soffrirono il carcere ed il patibolo, e ricorda il testamento di Guglielmo Oberdan: «Prima indipendenti e poi liberi».

SE SEI SOCIALISTA rammenta che i tuoi principii non possono permettere che trionfi il militarismo e la violenza rappresentata dagli Imperi centrali. Se socialismo significa giustizia, tu tradisci il socialismo se non collabori al restauro della giustizia calpestata dalla Germania feroce.

SE SEI CATTOLICO pensi che il Kaiser ha bestamiato Dio e martoriato il clero di Francia e del Belgio.

CHIUNQUE TU SII, sei italiano e come tale devi difendere il tuo paese, vendicare i tuoi morti, salvare la tua famiglia. Se ciò non fai, il fango ti coprirà.

Italiano, salva te stesso!

La sera del 27 Ottobre a ore 21 spegnevasi la cara esistenza di CAMILLA DAVINI ved. Paccagnini nella verde età di anni 33 non compiuti, lasciando nella desolazione i due teneri figli Valter e Annina, il padre Soccorso, la sorella Angelina e tutti gli altri congiunti per riunirsi all'amato Consorte, che, soli dieci giorni prima, era sceso nella tomba.

Cittadino,

Se non vuoi vendere il tuo onore e che cada sul tuo capo la maledizione di tutte le madri e di tutte le spose, dei tuoi fratelli che sono morti sul Trentino, sull'Isonzo, o sotto il bastone tedesco, o sulle forche austriache;

Se sacra per te è ancora la religione di tutti i morti, massacrati con perfida insidia sul mare, dal cielo, e dovunque;

Se non vuoi che sotto la parvenza di una pace ignominiosa si prolunghi per anni ed anni la guerra;

Se non vuoi che cadano su te il disprezzo e la maledizione dei tuoi figli e delle generazioni venture;

Se vuoi sinceramente la pace e la giustizia per i tuoi figli, per la tua Terra nata, per l'Italia, e per il mondo;

Sopporta serenamente i sacrifici dell'ora presente; sii pronto, se occorre, a sopportarne dei nuovi; pazienza e insegna a pazientare; resisti e insegna a resistere.

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente responsabile

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

Ai nostri valorosi soldati, che cadono feriti o malati, la CROCE ROSSA reca pronto il suo aiuto.

Inscrivendoci a questa umanitaria Istituzione, offrendole il nostro contributo annuo (lire 5), noi facciamo opera buona e santa.

A spiegare le ragioni della nostra guerra, la necessità della medesima, basterebbe da solo l'intervento della grande Repubblica americana.

E per la difesa del diritto e della libertà, di questi sacri principii, che la grande Repubblica sacrifica la sua invidiata agiatezza accettando tutti i dolori della guerra, gettandosi con fiera nel più terribile dei cimenti.

IL PREM. STAB. TIP. LA "STELLA"
SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO
COMMERCIALE E DI LUSO IN QUALUNQUE TIPO DI
CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE.
I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CON-
VENIENTI.